

DAL CAPITALE CULTURALE A QUELLO SOCIO-ECONOMICO: L'ESPERIENZA DEL CORSO "STANDARDS FOR MUSEUM EDUCATION"

DEL CAPITAL CULTURAL AL SOCIOECONÓMICO: LA EXPERIENCIA DEL CURSO "NORMAS PARA LA EDUCACIÓN DEL MUSEO"

Antonella POCE

Riassunto

Il presente contributo si propone di presentare i risultati di un progetto di ricerca realizzato dal Centro di Didattica Museale, Università degli Studi di Roma Tre, e volto alla promozione, analisi e valutazione della fruizione del patrimonio culturale in contesti educativi universitari. Il progetto è stato realizzato all'interno del corso post lauream internazionale "Standards for Museum Education". I risultati ottenuti hanno fornito indicazioni utili circa la progettazione e la realizzazione di percorsi di apprendimento universitari che sappiano integrare il patrimonio artistico e culturale ad attività mirate all'aggiornamento professionale e alla promozione delle competenze trasversali.

Parole chiave

Didattica museale, mediazione culturale, università, valutazione, competenze trasversali.

Antonella POCE è Professore associato presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre (Italia). Antonella.Poce@uniroma3.it

Resumen

Esta contribución tiene como objetivo presentar los resultados de un proyecto de investigación llevado a cabo por el Centro de Didáctica Museística de la Universidad de Roma Tre, destinado a promover, analizar y evaluar el uso del patrimonio cultural en contextos de educación universitaria. El proyecto se llevó a cabo dentro del curso internacional de postgrado "Estándares para la Educación de los Museos". Los resultados proporcionaron una orientación útil sobre el diseño e implementación de caminos de aprendizaje universitarios que pueden integrar el patrimonio artístico y cultural con actividades dirigidas a la actualización profesional y promoción de las competencias transversales.

Palabras clave

Educación museística, mediación cultural, universidad, evaluación, competencias transversales.

Recepción: 17/VI/2019
Revisión: 19/VII/2019
Aceptación: 28/VII/2019
Publicación: 30/IX/2019

DAL CAPITALE CULTURALE A QUELLO SOCIO-ECONOMICO: L'ESPERIENZA DEL CORSO "STANDARDS FOR MUSEUM EDUCATION" DEL CAPITAL CULTURAL AL SOCIOECONÓMICO: LA EXPERIENCIA DEL CURSO "NORMAS PARA LA EDUCACIÓN DEL MUSEO"

1. INTRODUZIONE

I musei sono sempre più visti come un utile mezzo educativo non solo per i visitatori abituali, ma anche per quelle categorie che hanno poco a che fare con organizzazioni museali e culturali. In Francia, ad esempio, i musei vengono regolarmente impiegati nel recupero di giovani in situazioni difficili affinché sviluppino un senso di appartenenza, diventando così uno strumento di inclusione sociale (Nardi, 2014:14). Tuttavia, in questo tipo di lavoro, la partecipazione museale richiede mediatori altamente qualificati che capiscano i problemi sociali e possano identificare dove i musei siano in grado di proporre attività tali da sviluppare l'interesse dei visitatori non abituali. Inoltre, una recente ricerca (Parry, 2010:75) ha chiaramente mostrato il bisogno di rinnovare la tradizionale offerta formativa dei musei e creare un programma più dinamico e interattivo che faccia un buon uso delle tecnologie emergenti. Una delle sfide che l'Unione Europea (UE) prevede nel programma Horizon 2020 è la necessità di notevoli investimenti per creare una "società inclusiva, innovativa e sicura". Usare i musei come mezzo di mediazione potrebbe essere una risposta efficace

ai problemi sociali che in particolare l'Italia sta attraversando a causa della crisi economica del 2008. Rendere possibile una tale innovazione richiederà non solo uno scambio significativo in tutto il settore e una profonda conoscenza delle difficili realtà socioeconomiche, ma richiederà anche sforzi per costruire un ponte tra le istituzioni accademiche pubbliche e private e i musei sia in Italia che all'estero. Da questa prospettiva, i musei possono essere visti come un mezzo importante per quell'innovazione sociale in grado di produrre valore e crescita economica in quei Paesi che investono adeguatamente nella cultura (Sandell, 2002:37).

2. ANALISI DEI BISOGNI E UNA PROPOSTA EDUCATIVA

Negli ultimi anni, il settore della "ricreazione" culturale, l'affluenza nei musei e la partecipazione alle attività culturali in Italia hanno un andamento altalenante (Federculture, 2018) Federculture (Federazione delle Aziende e degli Enti di gestione di cultura, turismo, sport e tempo libero) rappresenta una delle importanti aziende culturali, che si distinguono a livello europeo insieme a regioni, province, comuni e tutti gli enti pub-

blici e privati coinvolti nella gestione di servizi relativi a cultura, turismo e tempo libero. Questa tendenza di fruizione variabile è stata causata in primis dalla crisi economica e poi da un influsso negativo collegato inevitabilmente a una questione culturale che ci allontana dal contesto di riferimento. La spesa media degli italiani per la cultura è al di sotto della media europea (8,5%) ed è tra le più basse in classifica, seguita solo da Grecia, Bulgaria, Romania e poche altre. Questo è in forte contrasto con il patrimonio artistico italiano la cui fruizione dovrebbe essere all'avanguardia in Europa e nel mondo in termini di svago culturale e investimenti. Secondo i report annuali (2017 e 2018) di Federculture, francesi, inglesi e spagnoli superano gli italiani: visitano più musei e siti archeologici (ogni anno solo circa il 30% degli italiani visita un museo rispetto al 52% degli inglesi), leggono di più e vanno di più a teatro (ogni anno solo il 46% degli italiani legge un libro rispetto al 58,7% degli spagnoli e al 70% dei francesi).

Dal punto di visto economico, i dati di Federculture del 2018 confermano un netto incremento nel settore museale. Già nel 2012, *Repubblica* pubblicò l'articolo "La crisi non tocca la cultura" (*Repubblica*, 2012) evidenziando come in quegli anni i settori turistici e culturali avessero rilanciato la crescita economica italiana. Ciò nonostante, l'incremento dei visitatori nei musei nell'ultimo periodo ha dimostrato la vera emergenza educativa nel settore; infatti, con l'aumento della complessità sociale e delle nuove esigenze dei visitatori, i musei hanno assunto numerosi ruoli: dalla promozione al cambiamento

e all'inclusione sociale allo sviluppo della comunità, al supporto del progresso scientifico e alla formazione costante. Parallelamente a questa forte domanda in ambito educativo, il personale museale è rimasto sprovvisto della formazione professionale adeguata. I visitatori e gli utenti sono diventati sempre più consapevoli del potenziale dei musei nell'offrire opportunità di apprendimento e hanno alte aspettative su ciò che questi possono offrire; l'unica risposta possibile a queste crescenti richieste è l'innovazione dei servizi. La richiesta di ulteriori informazioni più dettagliate, l'innovazione digitale, i workshop personalizzati e l'insegnamento sono solo alcuni dei servizi innovativi che possono essere promossi. Inoltre, affinché l'esperienza museale abbia un impatto cognitivo concreto c'è bisogno di proposte educative personalizzate in base ai diversi tipi di visitatori. Eppure, solo in pochi casi i musei sono stati in grado di rispondere a queste esigenze con un'offerta di servizi *ad hoc*. I report di Federculture del 2017-18 hanno segnalato una reale emergenza educativa sull'incapacità del sistema d'istruzione italiano di attrarre nel campo giovani specialisti.

Il corso post lauream internazionale "Standards for Museum Education" promosso dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre costituisce un tentativo di risposta a quei bisogni educativi insoddisfatti, alla mancanza di investimenti e innovazione e all'aumento dell'esclusione sociale derivante dai bassi livelli educativi. Attraverso un'istruzione innovativa più avanzata, il corso tenta di fornire delle risposte ai bisogni di formazione emer-

DAL CAPITALE CULTURALE A QUELLO

Antonella POCE

genti coinvolgendo non solo enti privati (aziende partner per l'attuazione di workshop) ma anche enti pubblici (musei nazionali e internazionali) e le regioni che finanziano borse di studio per il corso, il quale è stato ufficialmente riconosciuto da una commissione di autorità locali pubbliche (le regioni) ed è stato incluso, nei primi anni di attivazione, nel Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione, un'iniziativa promossa dalle regioni italiane per supportare lo sviluppo del capitale umano finanziando percorsi di insegnamento e apprendimento ad alto livello.

3. IL POST LAUREAM “STANDARDS FOR MUSEUM EDUCATION” (SECONDO ANNO DI “STUDI AVANZATI DI EDUCAZIONE MUSEALE”)

Il corso “Standards for Museum Education” ha la durata di un anno, è attivo dall'anno accademico 2012/2013, prevede 60 CFU corrispondenti a 1500 ore di lavoro svolte in conformità con la metodologia dell'apprendimento misto (un modo strutturato e multimediale che sfrutta più di un metodo). Le analisi sul corso che vengono qui presentate si riferiscono all'anno 2013/2014. Tale anno accademico ha visto 294 ore svolte in classe, 217 ore di formazione a distanza tramite la piattaforma orbisdictus.it, 206 ore di tirocinio e lavoro di gruppo, 33 ore di visite guidate e 750 ore di studio. Le lezioni in classe sono state svolte da accademici di fama internazionale con anni di esperienza nell'istruzione museale. Per la formazione a distanza, le attività online sono state divise in unità di apprendimento teoriche e multimediali, con valutazioni e sostegno educa-

tivo da parte degli insegnanti. Le attività di tirocinio hanno avuto luogo presso aziende partner (ad esempio, MOMA S.p.A.¹ e CoopCulture²) o musei pubblici e privati in Italia e all'estero. Gli studenti hanno sia potuto testare direttamente sul campo ciò che avevano imparato in classe che migliorare l'attività progettuale che ha costituito la base per la loro tesi finale. La formazione sul campo attraverso visite guidate si è rivelata un'attività pratica di successo nel corso degli anni. Mettendo a confronto i questionari compilati dagli studenti nei primi due anni del corso, è chiaro come le attività museali siano la forza di questo programma educativo. Infine, le ore di studio individuale hanno permesso agli studenti di fissare i concetti appresi in classe e di fare ricerche nell'ambito dell'istruzione museale da pubblicare poi sul sito web del Centro di Didattica Museale.

Il corso incoraggia una continua riflessione e un costante confronto delle realtà economico-professionali e teorico-accademiche del lavoro museale. A tal proposito, è stata creata una rete di partenariati che ha coinvolto sia aziende di spicco nel settore culturale e nel campo dell'innovazione socio-tecnologica sia musei in Italia e all'estero. Le collaborazioni pubbliche e private diventano ancor più necessarie quando non ci sono immediati finanziamenti del governo e quando la ricchezza del patrimonio artistico (soprattutto italiano) include una grande quantità di risorse. Nel settore museale la formazione dei professionisti con un alto livello di specializzazione è parte della strategia a medio e lungo termine.

Un report della Banca Intesa San Paolo (2011, pp. 78-81) sulla gestione del patrimonio artistico-culturale in Italia identifica diversi provvedimenti perseguibili nel settore. I seguenti sono definiti operativamente nel contesto del corso Master:

- rafforzamento delle reti professionali di mediazione;
- promozione di sistemi integrati di produzione culturale;
- strutturazione e comunicazione del sistema coordinato di offerte;
- unione di risorse pubbliche e private;
- superamento dell'incompatibilità tra le competenze e le effettive possibilità.

Il corso prevede attività che rendono possibile lo sviluppo di:

- esperti nell'organizzazione di attività di comunicazione nel settore dell'istruzione del patrimonio culturale conformemente alla fornitura delle regole sull'autonomia organizzativa e didattica;
- esperti nell'impiego di musei come strumento educativo nelle proposte di formazione professionale promossa da regioni, autorità locali o aziende;
- esperti di progettazione di attività educative del patrimonio culturale nell'ambito di progetti finanziati;
- esperti di progettazione di attività educative museali con proposte fatte su misura per diversi fruitori – scuole, adulti, categorie svantaggiate, ecc.;
- esperti nell'ideazione di materiale educativo ad uso museale;

- esperti nel raccogliere informazioni circa lo svago museale su vari livelli (locale, regionale e nazionale).

Alla fine del corso, lo studente del corso deve essere in grado di:

- definire il concetto di standard in vari contesti da una prospettiva internazionale;
- applicare il concetto di standard nel settore della mediazione culturale nei musei;
- padroneggiare il contenuto della ricerca internazionale "Best Practice" della Commissione per l'Educazione e l'Azione Culturale del Consiglio Internazionale dei Musei – UNESCO;
- mettere a confronto diverse esperienze internazionali interpretandole nella prospettiva degli standard di riferimento;
- organizzare studi empirici a livello internazionale mettendo a confronto strumenti di misurazione prodotti in diversi contesti e adattandoli a un contesto culturale;
- progettare attività di mediazione culturale con particolare riferimento alle innovazioni su scala nazionale e internazionale;
- raccogliere adeguatamente i dati necessari allo svolgimento di attività sul campo;
- acquisire concetti statistici che consentono l'analisi dei dati;
- valutare l'effetto delle attività di mediazione e imparare a interpretarne i risultati;
- preparare misure di miglioramento evidenziate dalle attività sul campo;
- scrivere report che prendano in considerazione in maniera chiara tutti gli aspetti delle attività di mediazione culturale nei musei;

DAL CAPITALE CULTURALE A QUELLO

Antonella POCE

- comunicare correttamente con colleghi stranieri parlando in francese o in inglese se italiano, o in italiano, inglese o francese se straniero.

4. METODOLOGIA

Dopo il secondo anno dall'avviamento del corso, e per avere un'immagine più chiara dell'impatto dei metodi di insegnamento e apprendimento e del contenuto sviluppato finora, il gruppo di ricerca del Centro di Didattica Museale (CDM) dell'Università degli Studi di Roma Tre che coordina il corso, ha fatto una bozza di un progetto di ricerca con i seguenti obiettivi:

- descrivere le sensazioni dello studente circa il valore dell'apprendimento museale e metterle a confronto con quelle del personale docente;
- sviluppare un sistema di valutazione di visite e delle attività educative nei musei;
- misurare l'impatto delle collezioni museali sulla crescita personale e professionale dei partecipanti basandosi sulle loro impressioni;
- valutare le opinioni di esperti (insegnanti e studenti) del settore di educazione museale sui rapporti tra cultura/economia e museo/innovazione/inclusione;
- analizzare il valore e l'impatto che i tirocini internazionali possono dare alle esperienze formative durante l'università;
- evidenziare il valore aggiunto dell'impiego di musei come mezzo educativo per sviluppare competenze di base e trasversali (problem solving, pensiero critico, ecc.);

A tal proposito, sono stati sviluppati i seguenti strumenti di misurazione:

- interviste strutturate per gli insegnanti del corso – hanno partecipato cinque insegnanti delle seguenti istituzioni internazionali di settore: la School of Museum Studies della University of Leicester (UK), il centro di Cultural Policy Studies della University of Warwick (UK), l'Institut National du patrimoine e l'École du Louvre (Francia), il Museum Studies Department della Université de Montréal (Canada) e l'ICOM della CECA Sud America (Brasile);
- questionari online per studenti del corso Master – undici studenti hanno frequentato il primo anno (2012/2013) e nove il secondo anno (2013/2014).

5. RISULTATI DELL'INTERVISTA

Come detto precedentemente, la didattica in presenza viene tenuta da gruppo internazionale di esperti provenienti da diverse istituzioni dedicate agli studi museali provenienti da tutto il mondo. Per quest'analisi, il gruppo di ricerca ha ritenuto utile svolgere delle interviste in profondità a cinque accademici del settore che hanno recentemente tenuto il corso (a.a. 2012/2013 e 2013/2014). Le loro visioni, impressioni e suggerimenti sono stati analizzati adattando un modello precedentemente testato (Graneheim e Lundman, 2003) per vedere quanto possano essere affidabili strumenti qualitativi di ricerca come le interviste. In particolare, il modello inizia dal concetto secondo cui la realtà sia soggetta all'interpretazione e che "la comprensione

sia dipendente da un'interpretazione soggettiva" (Graneheim e Lundman, 2004, p. 106). Poiché i significati possono essere interpretati in vari modi, l'affidabilità potrebbe essere un problema. Il contenuto è manifesto e latente, e la struttura dell'analisi permette di iniziare da un tema/sottotema per poi riportare un'unità di significato e identificare unità di significato sempre più dense in termini di descrizione e interpretazione.

Abbiamo considerato le domande dell'intervista come temi e le risposte di ogni partecipante come unità di significato da cui definire descrizioni e interpretazioni. La prima domanda (tema uno) era relativa al profilo dell'intervistato e mirava a evidenziare i motivi di diverse prospettive nell'insegnamento e nell'apprendimento per mezzo dei musei. L'impressione del corso (tema due) da parte degli intervistati illustra le diverse caratteristiche dell'offerta di insegnamento e apprendimento: in primo luogo, l'importanza data all'aspetto internazionale; in secondo luogo, il fatto che il corso infrange i confini tra università e museo e di conseguenza il modo in cui teoria e pratica siano mescolate nel modello di insegnamento e apprendimento.

Gli esperti internazionali hanno organizzato le lezioni sia all'università sia nei musei. La terza domanda quindi era riferita all'organizzazione dell'orario d'insegnamento nei due diversi ambienti (tema tre) per capire se il tempo trascorso nei musei fosse stato sufficiente. Tutte le risposte hanno veicolato la seguente idea (interpretazione di significato sintetico): gli

oggetti museali³, in quanto esempi ed eccezioni allo stesso tempo, fanno riflettere e spingono a motivare e coinvolgere. Abbiamo voluto analizzare un ulteriore aspetto (tema quattro): il valore dell'impiego delle collezioni nell'insegnamento universitario. Le risposte date hanno messo in evidenza la necessità di formulare questionari *ad hoc* e analisi per un feedback oggettivo sulle attività intraprese. Inoltre, è stata riaffermata un'ipotesi messa in correlazione poi con l'insegnamento per gli adulti: "Trascorrere del tempo con gli oggetti del museo permette una crescita personale e per gli adulti è un'esperienza entusiasmante e psicologicamente stimolante".

In relazione alla quantità di tempo trascorso al museo (tema cinque), questo viene considerato abbastanza equilibrato tra aula e istituzioni culturali. Riguardo al tipo di attività effettuate nei musei ci si è concentrati sulla tipologia e il coinvolgimento ed emerge quanto sia essenziale "lavorare con i professionisti: "Possiamo essere dei teorici del museo, ma la maggior parte di noi svolge attività di ricerca e non siamo dei professionisti. Inoltre, è importante lavorare con i curatori". Un altro problema era quello di toccare gli oggetti del museo (tema sei), in Italia generalmente è vietato farlo. Pertanto, abbiamo ritenuto utile chiedere agli esperti se avessero preso in considerazione altri tipi di coinvolgimento possibile e se potessero indicare alcune strategie già impiegate per ottenere un effetto tale. Il significato sintetico delle loro risposte può essere così sintetizzato: "Toccare non è obbligatorio. Il problema del toccare riguarda la conservazione. A

DAL CAPITALE CULTURALE A QUELLO

Antonella POCE

volte toccare l'oggetto dà informazioni che non si sarebbero potute ottenere altrimenti, ma non bisogna toccare solo per il gusto di farlo. Toccare e maneggiare gli oggetti può rivelarsi cruciale se c'è un motivo e se si è guidati dal curatore.”

Il cuore della domanda successiva (tema sette) è stata l'integrazione dei musei nella didattica per migliorare l'apprendimento. Abbiamo chiesto agli esperti se fossero d'accordo con la seguente affermazione: “Le collezioni museali possono intaccare i confini tra le discipline.” Tutti gli intervistati si sono dimostrati d'accordo e, in un caso, è stata menzionata la possibilità di cambiare atteggiamento didattico sia nei musei sia all'università. La Tabella 1 fornisce un esempio dell'analisi delle interviste in riferimento alle domande suddette.

Il tema otto ha preso in considerazione la capacità dei musei – considerata essenziale dagli intervistati – nel migliorare le competenze trasversali (problem solving, pensiero critico, ecc.). Sono stati proposti interessanti punti, come ad esempio il fatto che molte persone non visitano musei perché non adeguatamente formate per osservare gli oggetti in modo critico, che per loro natura richiedono un pensiero analitico e delle decisioni per luogo, spazio, allestimento delle collezioni, ecc. Quando gli è stato chiesto se conoscessero dei corsi simili nei loro Paesi di provenienza (tema nove), gli esperti hanno tutti concordato sul fatto che ce ne sono molti, ma nessuno di questi ha un approccio così internazionale. Un esperto ha sottolineato la necessità

di concentrarsi sull'aspetto internazionale non solo in termini di docenti provenienti da tutto il mondo, ma anche per ciò che concerne il materiale didattico fornito online per la parte del corso che si realizza in modalità a distanza.

La seconda parte dell'intervista (che si è concentrata su due temi) mirava a comprendere le opinioni degli esperti circa il rapporto tra il patrimonio culturale e lo sviluppo economico. Coniugare il patrimonio culturale e il suo valore economico è un'idea fortemente sostenuta dagli intervistati, anche se uno degli esperti ha affermato come a volte sia notevole la pressione esercitata da parte dei finanziatori del museo. Sfruttare il patrimonio non è negativo, specialmente in Francia, dove negli anni Ottanta è stata avviata una politica di successo per promuovere il valore economico. I musei francesi sono i più visitati al mondo, l'Italia è in posizione subalterna in classifica, nonostante il suo importante patrimonio.

Parlando del ruolo guida dei musei verso sviluppo e inclusione sociale, la descrizione del significato sintetico include concetti come: “l'apprendimento basato sull'oggetto è accessibile a tutte le persone con qualsiasi livello di istruzione”; “l'apprendimento basato sull'oggetto è un'attività molto efficace da questo punto di vista”; “la museologia dev'essere integrata nell'ambiente, nella comunità, sul territorio”; “non è sbagliato fare un uso strumentale dell'arte. L'inclusione sociale è strumentale? Tutto potrebbe esserlo, ma ci deve essere un contesto a fare da cornice”.

Tabella 1. Tema sette – “Adozione dei musei per migliorare l'apprendimento”

Tema	Sotto-tema	Interpretazione dell'unità di significato condensato	Descrizione dell'unità di significato condensato	Unità di significato
<p>Sei d'accordo con l'affermazione “Le collezioni museali possono abbattere i confini tra le discipline? Puoi giustificare la tua risposta?”</p>	<p>Interdisciplinarietà</p>	<p>Le collezioni museali come risorsa di apprendimento. Modalità altamente personalizzare per valutare gli oggetti. L'insegnamento universitario sta scoprendo il museo.</p> <p>Oggetto = comprensione facilitata e nessun confine</p>	<p>Le collezioni museali come risorsa di apprendimento attraverso l'impiego di diverse lenti disciplinari. Modalità altamente personalizzate con cui i visitatori osservano e valutano gli oggetti. (R1)</p> <p>L'insegnamento universitario sta scoprendo il museo. (R2)</p> <p>Iniziare una lezione partendo dall'oggetto. (R3)</p> <p>Possono aiutare a capire. (R4)</p> <p>Le collezioni museali permettono agli studenti di attraversare il confine. (R5)</p>	<p>Sì – le collezioni museali possono rompere i confini tra le discipline in quanto possono essere avvicinate, interrogate e attivate come risorse di apprendimento attraverso l'impiego di diverse lenti disciplinari. Pertanto insieme ai metodi disciplinari tradizionali di osservare gli oggetti, è possibile aggiungere delle modalità altamente personalizzate con cui i visitatori osservano e valutano gli oggetti. Il museo raramente considera queste modalità avanzate come altre, tuttavia stanno ottenendo sempre più attenzione con l'incremento di modalità partecipative (co-creative) di lavoro. (R1)</p> <p>Sì, in Francia, impariamo grazie alle collezioni. Ora stiamo arrivando a un altro punto. Prima questo tipo di approccio non era molto considerato; adesso sta cambiando. L'insegnamento universitario sta scoprendo il museo e nella storia naturale è molto simile. Vengono presentate entrambe le modalità, basate sull'oggetto e viceversa. (R2)</p> <p>Sì. Dipende da come le collezioni vengono presentate. Se inizi una lezione partendo dall'oggetto in questa prospettiva, allora sicuramente riuscirai ad abbattere i confini tra le discipline. (R3)</p> <p>Ovviamente possono aiutare a capire. Soprattutto i centri scientifici. Inoltre, gli oggetti museali sono sempre contestualizzati quindi è naturale che abbattano i confini. (R4)</p> <p>Assolutamente. Con gli studi museali necessariamente si abbattano i confini. Le collezioni museali permettono agli studenti di attraversare il confine. Gli oggetti ne sono un esempio. (R5)</p>

DAL CAPITALE CULTURALE A QUELLO

Antonella POCE

6. IL QUESTIONARIO ONLINE: OPINIONI DEGLI STUDENTI

Il questionario online, volto agli studenti delle prime due edizioni del corso *post lauream Standards for Museum Education* (a.a. 2012/2013 e 2013/2014), ha cercato di identificare le opinioni degli studenti e di verificarne impressioni, punti di forza e suggerimenti per migliorare eventuali lacune. Il questionario prevedeva otto domande obbligatorie e una facoltativa che coprivano tutte le

aree di interesse della ricerca: dall'organizzazione del corso "Standards for Museum Education" all'apprendimento a distanza e alle attività nei musei, ai tirocini e al progetto di lavoro, alla crescita professionale di ogni studente. Altre domande erano inerenti all'analisi del rapporto tra cultura ed economia, ai musei come mezzo di innovazione, inclusione sociale e sviluppo di competenze trasferibili.

La Tabella 2 presenta gli indicatori di valutazione del questionario.

Tabella 2. Il questionario di valutazione del corso

N. domanda	Indicatore	Tipologia di risposta	Opzioni di risposta
1	Valutazione degli aspetti organizzativi del corso. Sottoindicatori: a) accoglienza ed organizzazione b) assistenza didattica c) calendario del corso d) orario delle lezioni e) attività di stage f) coinvolgimento degli operatori museali g) rapporti con le organizzazioni museali h) settimane di studio con docenti stranieri	Risposta chiusa più possibilità di commento	Scala Likert da 1 (del tutto insoddisfacente) a 4 (pienamente soddisfacente)
2	Valutazione degli strumenti didattici utilizzati nel corso. Sottoindicatori: a) testi di studio b) esercizi c) attività integrative d) piattaforma e) unità d'insegnamento audio-visive	Risposta chiusa più possibilità di commento	Scala Likert da 1 (del tutto insoddisfacente) a 4 (pienamente soddisfacente)
3	Valutazione della metodologia. Sottoindicatori: a) organizzazione dei moduli didattici b) incontri in presenza c) visite museali d) lavori di gruppo e) esercitazioni guidate	Risposta chiusa più possibilità di commento	Scala Likert da 1 (del tutto insoddisfacente) a 4 (pienamente soddisfacente)
4	Valutazione del tirocinio	Risposta aperta	

N. domanda	Indicatore	Tipologia di risposta	Opzioni di risposta
5	Valutazione delle competenze professionali promosse	Risposta chiusa più possibilità di commento	a) molto positiva b) positiva c) negativa d) molto negativa
6	Rapporto tra cultura e sviluppo economico	Risposta aperta	
7	Valutazione del museo come mezzo di innovazione, inclusione sociale e sviluppo di competenze trasversali	Risposta chiusa più possibilità di commento	Scala Likert da 1 (del tutto insoddisfacente) a 4 (pienamente soddisfacente)
8	Aspetti del corso di cambiare e contenuti da inserire o ampliare	Risposta aperta (facoltativa)	

Complessivamente i commenti degli studenti sono stati positivi: l'esperienza è stata definita "buona", "ben organizzata", "positiva", "valida", "ideata per raggiungere degli obiettivi", "molto educativa". Gli studenti dell'a.a. 2012/2013 hanno dato molti suggerimenti soprattutto per risolvere problemi relativi all'organizzazione logistica, per esempio in termini di tempo, spazio ed esperienza lavorativa, piuttosto che il contenuto stesso dell'insegnamento. Questo feedback ha portato ad aggiustamenti significativi e tempestivi che hanno avuto un immediato effetto positivo come testimoniato dagli studenti del ciclo successivo. Di seguito, l'analisi dettagliata delle risposte alle domande.

La prima domanda fatta agli studenti era quella di valutare l'organizzazione del corso identificando i vantaggi e gli svantaggi delle attività proposte. Due studenti hanno evidenziato l'efficacia delle settimane di studio intensivo rispetto alla formula del fine settimana che non consente uno studio approfondito. La maggior parte degli stu-

denti ha elogiato gli aspetti pratici, specialmente quelli relativi ai musei in quanto hanno costituito "un vero arricchimento culturale" e hanno rivelato "la pluralità delle lingue usate dagli insegnanti". Infatti, metà degli studenti del primo ciclo avrebbe voluto un numero maggiore di ore trascorse nei musei e un legame più costante tra gli elementi teorici del corso e l'apprendimento empirico. Per questo motivo, il Consiglio dei Docenti del corso ha deciso per le edizioni successive di incrementare il numero di ore e legarle in maniera funzionale alle settimane di studio intensivo previste.

Agli studenti è stato chiesto di valutare il materiale didattico fornito sulla piattaforma per l'apprendimento a distanza e le attività online previste: il feedback è stato generalmente positivo, definito "senza errori" e "buono per ricchezza e varietà dei contenuti". Distribuire versioni cartacee di supporto delle pubblicazioni si è rivelata un'ottima decisione che ha consentito l'acquisizione di opinioni personali; sono stati particolarmente accolti sia l'elemento multimediale delle

DAL CAPITALE CULTURALE A QUELLO

Antonella POCE

“unità d’insegnamento audio-visive” sia i test di valutazione, in quanto hanno dato un feedback immediato grazie ai messaggi di risposta alle risposte sbagliate. Infine, anche i video relativi alle visite museali hanno ricevuto valutazioni molto positive. La valutazione delle attività svolte nei musei ha sottolineato due posizioni similmente conflittuali che, seguendo una dettagliata analisi, sono state considerate fortemente connesse: tutti gli studenti hanno descritto le attività nei musei come “molto importanti”, “allettanti”, “educative”, “costruttive” e per questo motivo, si auspicavano attività più frequenti. Sembra quindi chiaro che alcune delle critiche emerse (per esempio, “Le visite al museo erano interessanti, ma il tempo disponibile limitato sfociava in una mancanza di approfondimento nel modo in cui sono stati affrontati gli argomenti”) evidenziano il valore positivo che gli studenti attribuiscono a questo metodo d’insegnamento percepito come “efficace e molto utile per imparare ad applicare sul campo le conoscenze teoriche”. La presente ricerca ha dato la possibilità di analizzare il feedback degli studenti durante il secondo ciclo. I commenti di coloro i quali avevo iniziato un tirocinio all'estero sono stati generalmente positivi: l'esperienza è stata considerata “essenziale per fare una bozza di tesi con una forte correlazione tra tirocinio e attività di ricerca, un grande arricchimento professionale e umano”. In alcuni casi le critiche erano rivolte all'organizzazione logistica: uno studente ha chiesto maggiore attenzione sui curricula individuali nel selezionare la location, un altro si è rammaricato della mancanza di attività di progettazione presso l'istituzione ospitante.

Alla luce di questo, dopo una consultazione con gli studenti e le istituzioni più importanti, si è deciso di lanciare nelle prime settimane dopo l'inizio del corso delle attività di comunicazione/formazione mettendo in primo piano gli studenti e le loro competenze già acquisite. Uno studente del secondo ciclo ha detto: “Spero che il tirocinio mi dia l'opportunità di testare le mie conoscenze acquisite, di dimostrare all'azienda ospitante il livello delle mie competenze e che questa sia incoraggiata a proporre offrire lavoro”. Questa è forse una delle maggiori difficoltà: il contesto socio-economico in cui viviamo e i tagli sulla cultura da parte del governo, evidenziati in sezioni precedenti, sono emersi spesso nelle risposte degli studenti.

Alla domanda: “Pensi che il corso influirà sulla tua crescita professionale?”, gli studenti hanno detto che ha ampliato le loro competenze e interessi, come anche nuovi metodi di apprendimento di studio e ricerca. Questo dimostra il raggiungimento di uno degli obiettivi di apprendimento chiave del corso: dare agli studenti gli strumenti necessari nel settore museale anche in vista della loro crescita professionale. Riguardo a questo, uno studente ha sottolineato: “Ho imparato principalmente due cose: offrire sempre libera mediazione... ho infatti cambiato il mio atteggiamento nei confronti del pubblico, ... e creare da subito empatia. Li tratto come individui, non come gruppi o numeri o matrici di biglietti.”

La domanda seguente ha avuto a che fare con il problema del rapporto tra cultura ed economia.

Gli studenti hanno dimostrato l'importanza di superare questa dicotomia concettuale e hanno proposto un approccio comune volto sia alla crescita economica dell'Italia sia alla preservazione del suo patrimonio eccezionale. Tutti potrebbero trarre vantaggio da uno sviluppo simile; ciò nonostante, la situazione resta difficile e le cause sono principalmente da attribuire alla "crisi economica" e al "contesto socio-politico del nostro Paese". Abbiamo anche chiesto agli studenti di dare dei suggerimenti su come i musei potrebbero spingere lo sviluppo economico, l'inclusione sociale e l'innovazione sociale. Sono emerse proposte interessanti, ad esempio un focus sulla capacità dei musei di interpretare i problemi e i bisogni della comunità locale nel suo stesso contesto dando un ambito d'azione più ampio per le organizzazioni di terzo settore (come associazioni professionali e le organizzazioni no profit) in modo che ci sia un'opportunità per la crescita sociale dell'Italia, "per dare ai musei un aspetto più affascinante" e arricchirli con professionisti altamente qualificati.

L'ultima domanda affrontava il problema dello sviluppo di competenze trasversali attraverso attività museali. Tutti gli studenti hanno detto che le attività informali contribuiscono allo sviluppo del pensiero critico e allo spirito di iniziativa personale in studenti di tutti i tipi e livelli. A tal proposito, hanno scritto: "I musei non possono ma promuovono lo sviluppo delle competenze trasversali in quanto gli studenti possono essere stimolati in maniera molto più profonda rispetto a quando sono in classe." Tuttavia, la loro analisi va

oltre, e diversi di loro hanno sottolineato che grazie agli studenti si può raggiungere l'intera comunità (genitori, colleghi, nonni), parte della quale è a rischio (pensiamo, ad esempio, agli anziani). Da questo punto di vista, c'è ancora molto da fare e si può raggiungere la trasformazione solo "mettendo in atto una buona mediazione educativa" e riconoscendo il ruolo centrale dei visitatori. Infatti, uno degli studenti ha concluso a tal proposito dicendo che "l'oggetto museale rappresenta la diversità della quale il singolo utente è chiamato a interpretarne i significati e negoziare il tema del museo per non essere sopraffatto".

7. CONCLUSIONI

Le prime due edizioni del corso "Standards for Museum Education" promosso dal Centro di Didattica Museale del Dipartimento di Scienze della Formazione - Università degli Studi di Roma Tre hanno consolidato un efficace modello educativo. La decisione di proporre diverse attività ha dimostrato il punto di forza del corso, mettendo in primo piano la capacità di catturare i bisogni sociali emergenti nel campo dell'educazione museale e di proporre soluzioni innovative. Allo stesso tempo, i singoli esperti internazionali interpellati hanno ripetutamente evidenziato che l'interesse nel corso è risultato nella competitività internazionale. In termini di valutazione, le opinioni degli studenti e dei professori rivelano le loro posizioni ben definite sull'impiego educativo dei musei, mettendo al centro l'aspetto sperimentale dell'apprendimento per lo sviluppo delle competenze trasversali. Tutto ciò è stato identi-

DAL CAPITALE CULTURALE A QUELLO

Antonella POCE

ficato all'interno di un contesto più ampio delle prevalenti pratiche e delle pressioni della cultura, dell'economia, dei musei, dell'alta formazione, dell'innovazione e dell'inclusione, che inevitabilmente si condizionano a vicenda.

Dal punto di vista educativo, la valutazione del corso effettuata da docenti e studenti sottolinea la necessità di costruire percorsi educativi in ambito museale di respiro internazionale che sappiano coniugare i diversi *standards* museali in contesti di fruizione del patrimonio in continua evoluzione. Tale scelta supporta altresì l'inclusione di contenuti, metodologie di apprendimento e strumenti didattici nuovi nella comunicazione del patrimonio artistico e culturale, ampliando la possibilità dei visitatori di entrare in contatto con l'arte, la cultura e la storia di un territorio e costruire rete di relazioni a livello conoscitivo tra diversi contesti artistici. La presa di consapevolezza da parte di giovani professionisti in formazione circa il connubio arte-sviluppo economico è un risultato educativo importante in quanto risponde alle esigenze educative della didattica del patrimonio e, contemporaneamente, alle esigenze di sviluppo delle nuove modalità di fruizione dell'arte e del coinvolgimento sociale ed economico ad esso associato.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Banca Intesa San Paolo (2011). La gestione del patrimonio artistico e culturale in Italia: la relazione fra tutela e valorizzazione. Available at: http://host.uniroma3.it/facolta/economia/db/materiali/insegnamenti/646_5764.pdf.
- European Commission (2014). Horizon 2020 in Brief. The EU Framework Programme for Research and Innovation. Luxembourg: Publications Office of the European union.
- Federculture (2018). Rapporto Annuale Federculture. Impresa e cultura. La scelta per salvare l'Italia. Available at: <http://www.federculture.it/2018/09/impresa-cultura-2018-presentazione-nazionale/>
- (2013). Rapporto Annuale Federculture. Una Strategia per la Cultura. Una Strategia per il Paese. Available at: <http://www.federculture.it/documentazione/pubblicazioni>.
- (2014). Cultura e turismo: la locomotiva del Paese. Available at: <http://www.federculture.it/wp-content/uploads/2014/02/ricerca-federculture-02.pdf>.
- Graneheim, U.H. and Lundman, B. (2004). Qualitative Content Analysis in Nursing research: concepts, Procedures and Measures to achieve trustworthiness. *Nurse Education Today*, 24(2), 105–12.
- Nardi E. (2014, ed.). *Musei e Pubblico. Un rapporto educativo*. Milano: Franco Angeli.
- Ross Parry (2010, ed.): *Museums in a Digital Age*. London & New York: Routledge.
- Sandell, Richard (2002, ed.). *Museums, society, inequality*. London: Routledge.

NOTAS ---

1. Moma S.p.a. (Modelli Matematici e Applicazioni) è un'azienda ICT italiana che progetta, ingegnerizza e commercializza tecnologie innovative per il rinnovamento dei processi organizzativi. Creata all'inizio degli anni Novanta come spin-off di un Centro di Ricerca dell'Università di Salerno, si concentra su attività di ricerca applicata sviluppo di soluzioni software «intelligenti» per il mondo educational ed in particolare in ambito Technology Enhanced Learning (TEL): vedi <http://www.momanet.it/index.php/it/chi-siamo>
2. CoopCulture è la più grande cooperativa operante nel settore dei beni e delle attività culturali in Italia. Offre risposte e soluzioni alle esigenze sempre più complesse di un settore in continua evoluzione, nell'ottica dell'integrazione tra beni culturali e territorio e tra cultura, turismo, economia locale: vedi <https://www.coopculture.it/azienda.cfm?id=1>
3. Le risposte in questo caso si riferivano ai diversi musei dove hanno avuto l'opportunità di insegnare: la Galleria Nazionale di Arte Moderna (Roma), il Museo Nazionale Romano – Terme di Diocleziano, Museo Nazionale Romano – Palazzo Massimo alle Terme, il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, e, tra gli altri, i Musei Capitolini.